



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI



Quaderni DELLA RICERCA SOCIALE 31

AFFIDAMENTI FAMILIARI E COLLOCAMENTI IN COMUNITA' AL 31.12.2012

Rapporto finale



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI
E INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE

**Rilevazione coordinata dei dati in possesso
delle Regioni e Province autonome
su bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine
in affidamento familiare (a singoli, famiglie e parenti) o
accolti nei servizi residenziali nella propria regione.**

**Report sui dati
al 31/12/2012**

DICEMBRE 2014



ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
DI FIRENZE

P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze - tel. 055/2037343 fax 055/2037344

Si rinnova con il presente report l'annuale appuntamento con l'informazione sui bambini e gli adolescenti fuori dalla famiglia di origine. In continuità con le precedenti edizioni, il report fornisce un quadro sintetico al 31/12/2012, di livello regionale e nazionale, sulla dimensione quantitativa dell'accoglienza in affidamento familiare e nei servizi residenziali, sulle principali evidenze riferite alle caratteristiche degli accolti, e sulla rete dei servizi residenziali presenti sul territorio.

Si tratta complessivamente di un patrimonio informativo che attraverso la fattiva collaborazione delle Regioni e delle Province autonome ha permesso e permette di tenere aggiornata la conoscenza su uno dei fenomeni più discussi e dibattuti nell'ambito della cura e della prevenzione del disagio tra i bambini e i ragazzi e di supportare le politiche di settore. Il report è stato curato da Enrico Moretti e Elisa Gaballo dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine: il punto della situazione in Italia

1.1. Il monitoraggio del fenomeno: metodo e qualità del dato

Il presente lavoro restituisce gli esiti della quarta edizione del monitoraggio che il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza realizza in stretto raccordo con le Regioni e le Province autonome sul tema dell'accoglienza dei bambini e dei ragazzi fuori dalla famiglia di origine, ovvero collocati in affidamento familiare e nei servizi residenziali. I dati collezionati si riferiscono alla data del 31/12/2012, e mettono a fuoco, oltre alla dimensione quantitativa del fenomeno, le principali caratteristiche dell'accoglienza nelle diverse realtà regionali italiane:

- genere ed età degli accolti;
- presenza straniera e dei minori stranieri non accompagnati;
- tipologia dell'accoglienza (giudiziale o consensuale);
- provenienza e inserimento dell'accolto (regione o fuori regione);
- limitatamente all'affidamento familiare, natura (intra-familiare ed etero-familiare)
- e durata dell'accoglienza;
- limitatamente ai servizi residenziali, l'accoglienza di ragazzi di 18-21 anni già in carico nella minore età e la composizione della rete dei servizi stessi distinti secondo tipologia (comunità familiari per minori, comunità socio-educative per minori, alloggio ad alta autonomia, servizi di accoglienza per bambino-genitore, strutture di pronta accoglienza, comunità multiutenza, comunità educativo e psicologico).

La rilevazione è stata avviata nel settembre del 2013 con l'invio, ai referenti di Regioni e Province autonome, della scheda di rilevazione dei dati.

A motivo delle differenti normative regionali, l'omogeneità dei dati raccolti è stata garantita attraverso l'utilizzo di un glossario di condivisione delle definizioni sia per quanto attiene gli affidamenti a singoli, famiglie e parenti che per i servizi residenziali. L'oggetto di rilevazione ha riguardato l'affidamento familiare residenziale per almeno cinque notti alla settimana, escluso i periodi di interruzione previsti nel progetto di affidamento, disposto dai servizi locali e reso

esecutivo dal Tribunale per i minorenni o dal Giudice tutelare, e la rete dei servizi residenziali e la connessa accoglienza facendo perno sulla classificazione individuata nel Nomenclatore Interregionale degli Interventi e dei Servizi Sociali. Come concordato con le Regioni e le Province autonome nel 2005, all'avvio della prima onda del monitoraggio, venendo incontro alle modalità di raccolta dei dati delle stesse Regioni, i dati sull'affidamento fotografano la presa in carico dei Comuni a fine anno mentre i dati sui servizi residenziali riguardano, per ciascuna realtà regionale, l'accoglienza a fine anno nei servizi che insistono sul proprio territorio di competenza.

Per alcune realtà regionali la disponibilità dei dati al 31/12/2012 è riscontrabile solo nei primi mesi del 2014, quale frutto delle complesse attività di indagine e monitoraggio che ciascuna Regione implementa sul proprio territorio di competenza. Dal mese di aprile 2014, con la effettiva disponibilità delle prime schede di rilevazione compilate, il Centro nazionale ha avviato le operazioni di controllo e validazione delle stesse attraverso contatti telefonici con i referenti regionali e controlli di coerenza, anche alla luce dei valori emersi nelle precedenti rilevazioni. Nella raccolta dei dati sono emerse difficoltà da parte di alcuni referenti nel fornire i dati richiesti e lacune nella rappresentazione del quadro complessivo del fenomeno. Una nuova e più pressante richiesta di dati aggiornati al 31/12/2012 da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'apertura di un tavolo tecnico con le Regioni e le Province autonome ha sortito un ottimo risultato al punto che sono state colmate quasi tutte le problematiche connesse alla richiesta. Per meglio precisare gli esiti del percorso di rilevazione si offre di seguito un riepilogo sintetico dei livelli e delle modalità di adesione e dei necessari processi di stima applicati laddove i dati forniti non soddisfano a pieno le richieste informative:

- la Calabria non ha aderito alla rilevazione proposta;
- la Liguria e la Sardegna, pur partecipando attivamente alla rilevazione, hanno fornito il dato dei bambini e ragazzi presi in carico dai Comuni liguri e sardi e collocati nei servizi residenziali in regione o fuori regione. Come già detto in precedenza la presente rilevazione riguarda invece gli accolti nei servizi residenziali del territorio di competenza delle Regioni. Pertanto nel report, per i servizi residenziali, si propone il valore 2010 riferito all'indagine campionaria del Centro nazionale¹.
- L'Abruzzo, pur avendo aderito alla rilevazione, non ha fornito il dato sull'affidamento familiare, pertanto nel report si propone il valore 2010 riferito all'indagine campionaria del Centro nazionale.

¹ Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Quaderno 55, Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine, a cura di Valerio Belotti, consultabile su www.minori.it.

A tutto ciò va inoltre aggiunto il fatto che per i servizi residenziali la rilevazione mostra alcune debolezze aggiuntive che vanno necessariamente considerate: talvolta i minori stranieri non accompagnati sono segnalati anche se accolti in servizi non pertinenti alle categorie individuate nel Nomenclatore degli interventi e dei servizi; in alcune realtà non è possibile scorporare la quota dovuta all'accoglienza di maggiorenni; ci sono Regioni, infine, in cui l'accoglienza dei bambini con madri maggiorenni non è scorporata dal dato degli accolti.

Le considerazioni sin qui sviluppate invitano dunque a prudenza nella lettura dei dati collezionati pur non inficiando la tenuta complessiva dell'operazione di monitoraggio realizzata, ma semmai connotandola per fornire al lettore le giuste chiavi di lettura dei percorsi e delle evidenze emerse. Resta poi di fatto intatta l'utilità conoscitiva di tale operazione che si esplica: nella messa disposizione ai fini programmatori dei decisori politici – Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, nonché delle Regioni e Province autonome – di una stima sufficientemente aggiornata del fenomeno; nello stimolare le raccolte dati regionali sul tema, che hanno talvolta adottato integralmente gli strumenti del monitoraggio per interagire con i propri territori; nel fornire risposta alle istanze conoscitive della società civile (giornalisti, studiosi, associazioni, etc...) su un tema di forte attualità e richiamo mediatico.

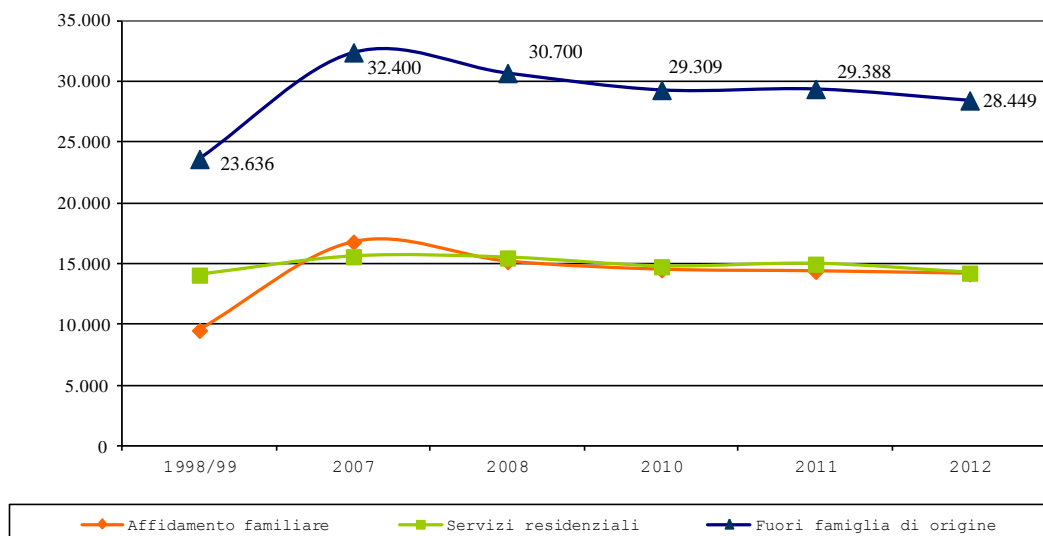
Bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine: stima al 31/12/2012 e principali caratteristiche

2.1. La cifra dell'accoglienza

Il fenomeno dei minorenni allontanati dalla propria famiglia d'origine successivamente entrati nei luoghi dell'accoglienza è una realtà complessa che testimonia, in una qualche misura, da un lato, della fragilità delle famiglie e della crisi sociale, culturale ed economica di un territorio e, dall'altro, dei suoi sforzi per intervenire a favore di bambini e bambine in situazioni di grave pregiudizio nel loro ambiente familiare. Obiettivo di questo paragrafo è di mettere a fuoco la dimensione numerica di tale accoglienza intesa come domanda di servizio espressa dal territorio presa in carico dalla rete dei servizi sociali territoriali.

Alla data del 31 dicembre 2012, tenendo nel dovuto conto le considerazioni sviluppate nel paragrafo introduttivo, emerge che i bambini e i ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine accolti nelle famiglie affidatarie e nelle comunità residenziali sono stimabili in 28.449. Il dato fa segnare un'ulteriore arretramento dell'accoglienza che aveva raggiunto il suo picco massimo nell'anno 2007 quale frutto della sostanziale crescita dell'affidamento familiare in Italia.

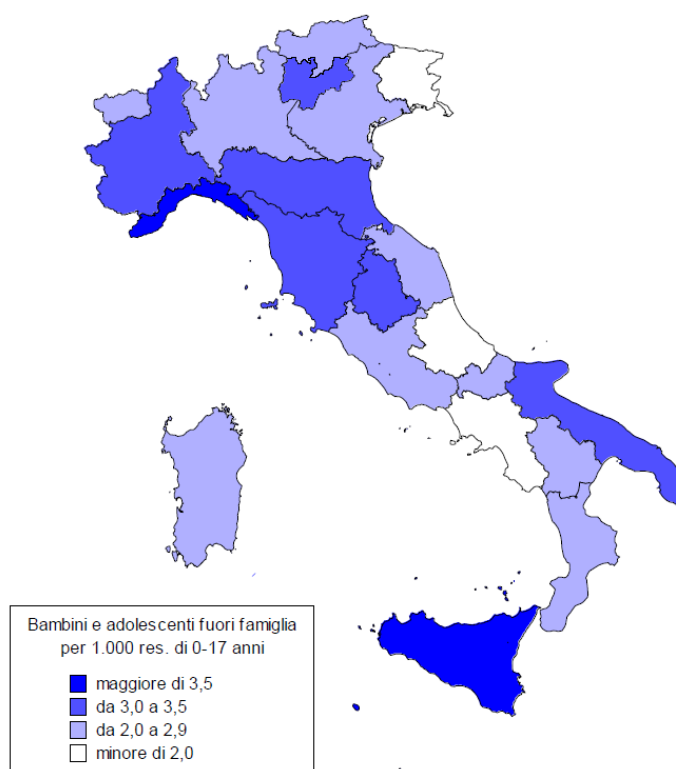
Figura 1 – Bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine – Anni 1998/99 (al 30/6), 2007, 2008, 2010, 2011, 2012 (al 31/12)



Osservando più da vicino il dato dell'ultimo biennio a disposizione, l'andamento dei fuori famiglia di origine è riconducibile alla sostanziale tenuta dell'affidamento familiare (da 14.397 del 2011 a 14.194 del 2012) a fronte di una perdita di accoglienza nelle comunità residenziali (14.991 del 2011 a 14.255 del 2012). Si tratta di dati che, pur confermando la sostanziale equa distribuzione delle accoglienze tra affidamento familiare e servizi residenziali, testimoniano quanto sostenuto dagli operatori del settore che a più riprese di recente hanno evidenziato le difficoltà di tenuta dell'accoglienza nelle comunità e il maggior ricorso da parte dei servizi locali a strumenti di intervento per così dire più leggeri, che non contemplano necessariamente l'allontanamento del bambino dalla famiglia e l'ospitalità in residenzialità. In tal senso, se il relativo minor costo degli interventi messi in atto permette di dare risposta ad una più ampia platea di soggetti, resta da interrogarsi – considerando che i dati del presente report non possono rispondere a tale quesito – sull'effettiva efficacia di risposta di queste misure ai bisogni emergenti dai territori.

In termini relativi si registra un valore medio nazionale di 2,8 bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori famiglia di origine ogni mille residenti della stessa età. Da sottolineare al riguardo le differenze territoriali che emergono, si passa infatti da regioni che registrano un tasso pari o superiore a 3,5 (Liguria, Sicilia) a regioni con un tasso di accoglienza pari o inferiore a 2 (Friuli-Venezia Giulia, Campania e Abruzzo).

Figura 2 – Bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine per 1.000 residenti di 0-17 anni – Al 31/12/2012



Come di consueto la comparazione delle performance regionali non si esaurisce nella valutazione della diversa diffusione quantitativa del fenomeno, ma si connota anche per un diverso rapporto tra accoglienze in affidamento familiare e in comunità residenziali. In tal senso a livello nazionale, così come nella precedente edizione del monitoraggio, si registra al 31 dicembre 2012 un perfetto equilibrio tra le due forme di collocamento con un valore del rapporto esattamente pari a uno. Va da sé, che valori tanto più alti dell'unità indicano situazioni dell'accoglienza maggiormente in linea con quanto normato dalla legge 149/01, in riferimento al ricorso preferenziale all'affidamento familiare. Diversamente da quanto verificato per la diffusione del fenomeno, l'indicatore appena citato presenta, in linea con i precedenti monitoraggi, importanti differenze territoriali: Piemonte e Toscana (2), Liguria (1,8), Sardegna (1,5) mostrano valori ampiamente superiori alla soglia di parità, mentre Provincia di Trento, Abruzzo e Basilicata e Molise, Sicilia un valore sensibilmente inferiore (0,5).

2.1.1. La concentrazione metropolitana dell'accoglienza

Nell'ambito delle attività relative alla stesura della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 285/97 è stata sondata, per la prima volta, nelle quindici città riservatarie la dimensione dei bambini e dei ragazzi fuori dalla famiglia di origine, accolti in affidamento familiare e nei servizi residenziali, per valutare quanta parte del fenomeno complessivo italiano sia ascrivibile all'aggregato delle città riservatarie (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Palermo, Catania, e Cagliari). Gli strumenti utilizzati nelle città riservatarie hanno mutuato quelli del presente monitoraggio con Regioni e Province autonome. E' però utile in questa sede precisare che nel monitoraggio delle città riservatarie l'unità di analisi, sia per l'affidamento familiare che per i servizi residenziali è il minorente preso in carico, mentre nel monitoraggio con le Regioni e le Province autonome l'unità di analisi è il minorente preso in carico solo per l'affidamento familiare, per i servizi residenziali è invece il minorente presente nei servizi che insistono sul territorio di competenza regionale.

Ciò premesso, complessivamente considerati i bambini e i ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine nelle città riservatarie accolti nelle famiglie affidatarie e nelle comunità sono stimabili al 31 dicembre 2012 in 7.242 unità. I minori allontanati dal nucleo familiare e successivamente entrati nel circuito dell'accoglienza risultano composti da 2.521 bambini e ragazzi in affidamento familiare e da 4.721 accolti nei servizi residenziali.

Questi primi dati evidenziano già alcune peculiarità del fenomeno nelle città metropolitane.

Un primo elemento riguarda la dimensione numerica dell'accoglienza. Se si considera che i dati più aggiornati indicano in 28.449 la stima di accoglienza di bambini e ragazzi fuori famiglia di origine

in Italia, poco meno del 26% del fenomeno complessivo – ovvero un bambino su quattro - riguarda le città riservatarie, in quanto in carico ai servizi sociali delle stesse. Ancor più eloquente risulta tale incidenza se confrontata all'incidenza di bambini e ragazzi di 0-17 anni nelle città riservatarie sul totale dei pari età residenti in Italia (14%). In sostanza la diffusione del fenomeno dei fuori famiglia di origine supera nell'aggregato delle città riservatarie di dieci punti percentuali il dato atteso sulla base dell'incidenza di popolazione minorile. Ciò detto non stupisce rilevare che in riferimento alla popolazione minorile residente il tasso medio di accoglienza nell'aggregato delle città riservatarie (4,9 bambini e ragazzi ogni 1.000 residenti 0-17) risulta decisamente più alto di quello italiano nel suo complesso (2,8), segno evidente della proporzionale maggiore concentrazione dell'accoglienza nelle aree metropolitane.

Tavola 1 - Bambini e ragazzi presi in carico e collocati in affidamento familiare o nei servizi residenziali nelle quindici città riservataria della legge 285/97 - Al 31/12/2012

Città riservatarie	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali	Totale	Bambini e adolescenti in affidamento familiare per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nei servizi residenziali
Totale	2.521	4.721	7.242	1,7	3,2	4,9	0,5

A tutto ciò si lega una seconda evidenza, ovvero il forte squilibrio nelle città riservatarie del ricorso all'affidamento familiare e all'accoglienza in comunità. Se a livello nazionale infatti, i dati più aggiornati, fanno segnare una sostanziale equa distribuzione dei fuori famiglia di origine tra accolti in affidamento familiare (14.194) e nei servizi residenziali (14.255), nelle città riservatarie si registra, come già accennato, una netta prevalenza dell'accoglienza in comunità (4.721) rispetto all'accoglienza in affidamento familiare (2.521).

Tale situazione non sembra determinarsi a causa di uno scarso ricorso all'affidamento familiare, ma più verosimilmente alla maggiore concentrazione nelle città riservatarie di servizi residenziali. Il tasso medio di accoglienza in affidamento familiare nelle quindici città riservatarie (1,7 bambini e ragazzi ogni 1.000 residenti di 0-17 anni) è infatti più alto di quello che si rileva a livello nazionale (1,4 bambini e ragazzi ogni 1.000 residenti di 0-17 anni), ma sul fronte complementare dell'accoglienza nelle comunità, il tasso medio delle città riservatarie (3,2 bambini e ragazzi ogni 1.000 residenti di 0-17 anni) risulta più che doppio rispetto a quello che si riscontra a livello nazionale (1,4 bambini e ragazzi ogni 1.000 residenti di 0-17 anni), a motivo della forte concentrazione metropolitana dei servizi di accoglienza comunitaria.

2.2. Le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi accolti

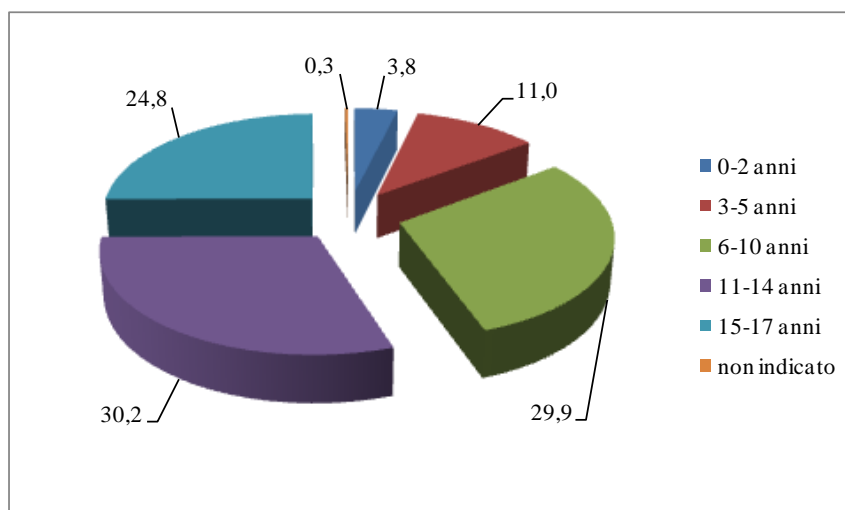
Il monitoraggio al 31 dicembre 2012 permette, così come nelle precedenti edizioni, di disegnare attraverso le principali caratteristiche dei bambini e dei ragazzi un profilo sufficientemente accurato dell'accoglienza nel nostro Paese. Per valorizzare al massimo tale descrizione, si propone un costante confronto diacronico per evidenziare l'evoluzione delle caratteristiche rilevate, sebbene sia necessario sottolineare che i valori medi proposti per le annualità di rilevazione - 2007, 2008, 2011 e 2012 – risultano calcolati sulle sole regioni rispondenti alle diverse tornate di monitoraggio e per tale motivo vanno utilizzati con la dovuta cautela interpretativa.

2.2.1. I bambini e i ragazzi in affidamento familiare

L'età degli affidati, la distribuzione di genere, la cittadinanza, la tipologia dell'affido, la natura dell'affido, la durata dell'affido, la provenienza dell'affidato sono le caratteristiche sulle quali è possibile svolgere qualche considerazione di merito.

Relativamente alla distribuzione per età degli accolti in affidamento familiare si conferma la sostanziale prevalenza dell'esperienza in età adolescenziale. Ciò detto, se la classe prevalente nelle precedenti rilevazioni è la 6-10 anni - il 33% nel 1999, il 26% nel 2007, il 27% nel 2008, il 30% nel 2011 -, nel 2012 con un valore pari al 30% tale classe d'età risulta appaiata alla classe 11-14 anni. E' importante sottolineare che se si considera in modo pertinente la diversa ampiezza delle classi di età utilizzate la classe prevalente risulta la 15-17 anni (24%) – era il 20% nel 1999, il 29% nel 2007, il 27% nel 2008 e il 27% nel 2011 -. Decisamente più contenute le incidenze percentuali che riguardano i piccoli di 3-5 anni e i piccolissimi di 0-2 anni che complessivamente cumulano poco meno del 15% del totale degli accolti in affidamento familiare – erano il 15,5% nel 1999 -. E' questo un andamento, che tranne alcune rare eccezioni, si riscontra in tutte le regioni che hanno fornito i dati sulla distribuzione per età degli accolti. In particolare, al dicembre del 2012, tra gli 0-2 anni le incidenze massime si riscontrano in Liguria (9%) in Sicilia e in Sardegna, entrambe con il 7% degli affidamenti complessivi, e in Molise (20%) – valore sul quale incide fortemente l'esiguità dei casi rilevati - mentre tra i 3-5 anni i valori più alti si osservano in Provincia di Trento (17%) e in Umbria (19%).

Figura 3 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età (valori percentuali) – Al 31/12/2012

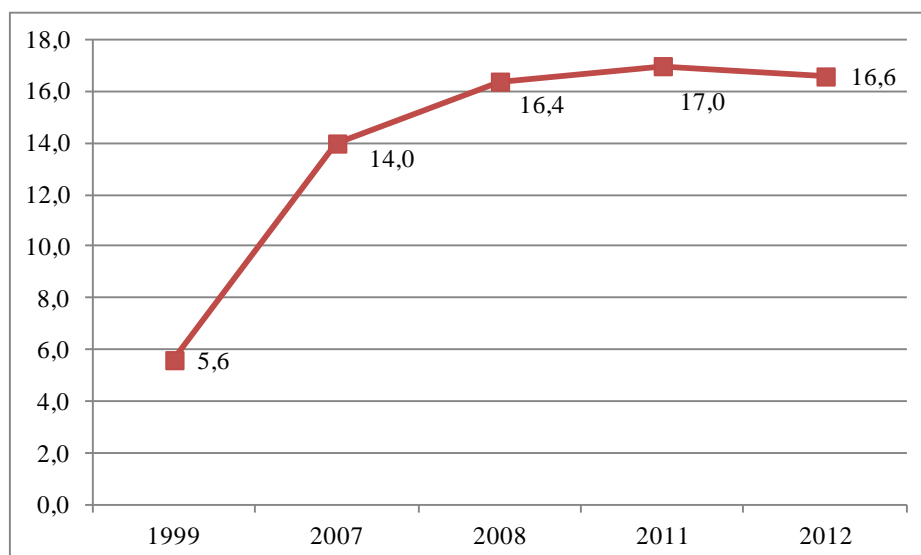


All'insegna di un sostanziale equilibrio - così come rilevato nei precedenti monitoraggi - risultano i dati collezionati da Regioni e Province autonome relativamente al genere degli accolti: il 51% di bambini a fronte del 49% di bambine.

Continua, sebbene ad un ritmo meno sostenuto, la crescita dell'incidenza di bambini stranieri sul totale degli affidati al punto da rappresentare poco più del 17% del totale. Al riguardo le differenze regionali risultano molto intense. I valori massimi, tra quanti hanno fornito l'informazione, si riscontrano in Veneto (33%), Umbria (30%) e Emilia-Romagna (30%), mentre quelli minimi si concentrano nelle regioni del sud e isole - con valori compresi tra l'1,5% della Sicilia e il 9% della Basilicata - in cui l'accoglienza in affidamento dei minori stranieri, per quanto in crescita, risulta ancora molto contenuta.

Figura 4 – Bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare (valori percentuali).

Anni 1999, 2007, 2008, 2011, 2012



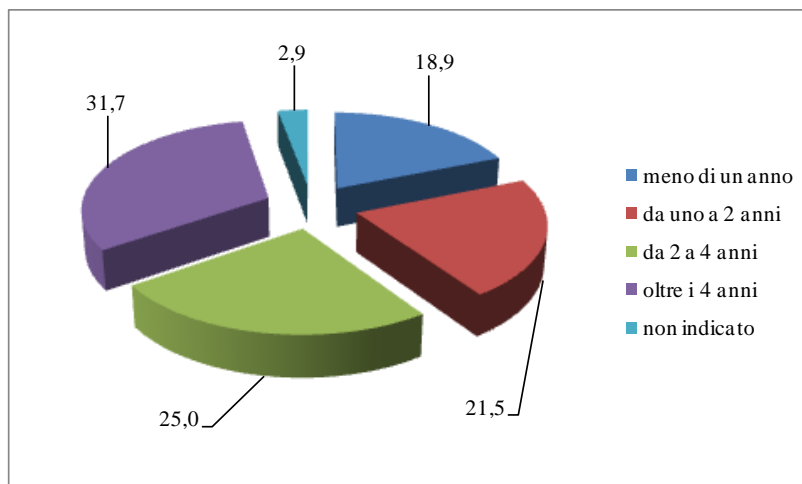
Le marcate differenze territoriali nell'incidenza di affidamento dei minori stranieri è almeno in parte da mettere in relazione alla diversa presenza di minori stranieri sul territorio, ma anche in talune realtà regionali è riconducibile, almeno in parte, alla presenza di minori stranieri non accompagnati che sebbene risulti profondamente diversificata sui vari territori regionali, rappresenta in media il 16% dei minori stranieri accolti nelle regioni rispondenti.

Venendo alle caratteristiche proprie dell'affidamento familiare i dati collezionati fanno emergere il perfetto equilibrio tra il ricorso alla via etero-familiare e a quella intra-familiare: rispettivamente pari al 53% e al 47% - erano il 47% e il 53% nel 1999, il 49% e il 51% nel 2007 e nel 2008 -, con una persistente forte variabilità del dato territoriale che si caratterizza per una incidenza di affidamento etero-familiare nelle regioni del sud che non supera la misura di un collocamento su tre, mentre nel centro e nel nord riguarda almeno un bambino su due, con punte massime di poco meno di tre bambini su quattro in Emilia-Romagna (74%) e in Lombardia (70%).

Tiene poi l'incidenza di ricorso all'affidamento giudiziale riscontrato negli anni precedenti, confermando la tendenza ad intervenire con lo strumento dell'affidamento familiare rispetto a situazioni molto compromesse, caratterizzate talvolta da conflittualità o comunque da una scarsa adesione della famiglia di origine al progetto di sostegno. L'affidamento giudiziale risulta infatti assolutamente prevalente rispetto a quello consensuale, su quattro bambini in affidamento tre trovano collocamento per via giudiziale a fronte di uno per via consensuale. Certamente tale situazione è conseguenza delle lunghe permanenze di accoglienza che risultano ancora significative, in considerazione del fatto che l'affidamento consensuale protratto oltre i due anni si trasforma in giudiziale essendo soggetto al nulla osta del Tribunale per i minorenni.

Per quanto concerne la durata dell'accoglienza e ricordando che la legge 149/01 individua il periodo massimo di affidamento in ventiquattro mesi - prorogabile da parte del Tribunale dei Minorenni laddove se ne riscontri l'esigenza -, i bambini e gli adolescenti in affidamento familiare da oltre due anni costituiscono la maggioranza degli accolti risultando pari a poco meno del 60% del totale - erano il 62,2% nel 1999, il 57,5% nel 2007, il 56% nel 2008 e il 60% nel 2011 -.

Figura 5 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la durata della permanenza
(valori percentuali) – Al 31/12/2012



In merito alla mobilità dell'accoglienza, ovvero il collocamento dentro o fuori dalla regione di residenza, il valore medio riscontrato sulle Regioni e Province autonome rispondenti indica una prassi consolidata di inserimento nella propria regione (97% del totale) – erano il 95% nel 2007, il 97% nel 2008 e il 96% del 2011 – riservando l'accoglienza in territori diversi da quello di residenza a situazioni davvero molto particolari e limitate in cui si ravvisi l'esigenza di allontanamento del bambino dalle relazioni che intratteneva e, in alcuni casi, dai rischi insiti in una sua permanenza nel contesto territoriale di appartenenza.

2.2.2. I bambini e i ragazzi nei servizi residenziali

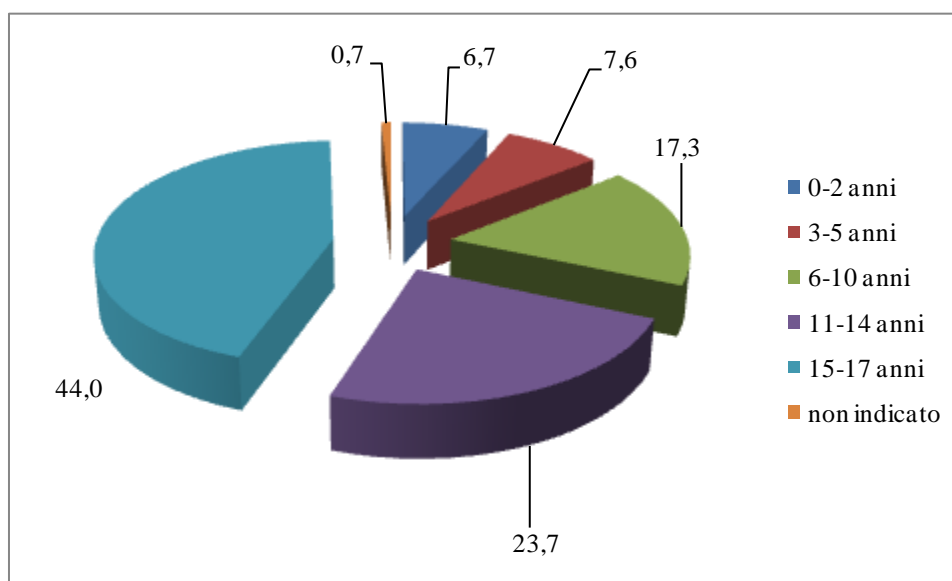
L'accoglienza dei bambini e dei ragazzi nelle comunità è assicurata attraverso una variegata offerta di servizio sul territorio che almeno in linea teorica dovrebbe garantire nella sua varietà un ampio ventaglio di scelta nell'individuazione della più adeguata risposta alle specifiche esigenze del caso di accoglienza cui è necessario rispondere. Pur nelle differenziazioni regionali derivanti anche dalle diverse normative vigenti, tra le Regioni e le Province autonome rispondenti prevalgono in media le comunità socio educative (47%), in primis, seguite dalle comunità familiari (17%) e dai servizi di accoglienza per bambino/genitore (12%).

Passando dai servizi agli accolti, la gamma di informazioni collezionate permette di ragionare attorno alle distribuzioni relative di: classe di età, distinzione di genere, presenza straniera, tipologia dell'accoglienza, provenienza dell'accolto.

La distribuzione per età dell'accoglienza indica nella tarda adolescenza il periodo in cui si sperimenta con più frequenza un'accoglienza nei servizi residenziali. La classe largamente

prevalente è la 15-17 che cumula poco meno del 50% dei presenti a fine anno – erano il 31% nel 1998, 42% nel 2007, il 40% nel 2008 e il 44% nel 2011 -, seguita a notevole distanza dalle classi 11-14 (24%), e 6-10 (17%), mentre risultano decisamente più limitate le incidenze che riguardano i bambini di 0-2 anni (7%) e di 3-5 anni (7%) – classi di età queste ultime che complessivamente toccano i valori massimi nelle regioni di Lombardia (24%) e Marche (25%), cumulando un quarto dell'accoglienza complessiva delle stesse regioni -.

Figura 6 – Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per classe di età
(valori percentuali) – Al 31/12/2012

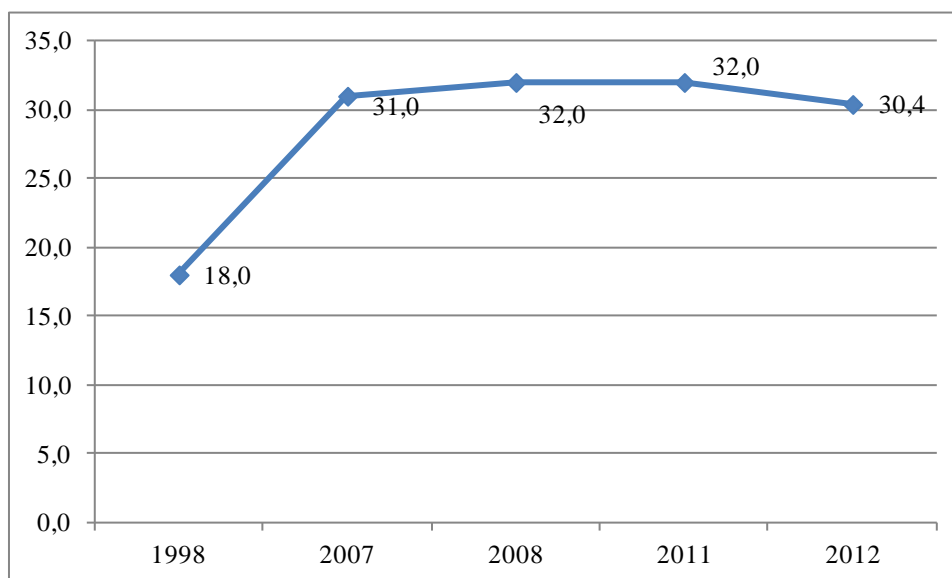


Molto più polarizzata di quanto non avvenga per l'affidamento familiare risulta la distribuzione di genere, con una netta prevalenza della componente maschile che si attesta attorno al 60% degli accolti – era il 53% nel 1998, il 59% nel 2007, il 64% nel 2008, 59% nel 2011 -, dato che con diverse intensità trova conferma in tutte le regioni e province autonome per cui è disponibile il dato – con la sola eccezione del Friuli-Venezia Giulia in cui si ravvisa una equa distribuzione di genere -.

Ciò che più caratterizza l'accoglienza residenziale è senz'altro l'altissima incidenza di bambini stranieri, e che finisce per influire fortemente sulle caratteristiche appena illustrate dell'età e del genere degli accolti. Tra i bambini accolti, uno su tre è di cittadinanza straniera, con un raddoppio dell'incidenza tra il 1998 (16%) e il 2012 (31%), e picchi superiori al 40% dell'accoglienza complessiva in Puglia (45%), Provincia di Trento (45%), Marche (44%), Emilia-Romagna e Toscana (41%), mentre i valori minimi – tra quanti hanno fornito il dato – si riscontrano in Sardegna (7%), nella provincia di Bolzano (13%) e in Valle d'Aosta (16%).

Figura 7 – Bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali (valori percentuali).

Anni 1998, 2007, 2008, 2011, 2012



La consistente presenza di bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali è conseguenza anche dell'alto numero di minori stranieri non accompagnati che trova accoglienza quasi esclusivamente nei servizi residenziali – a livello medio, sulla base delle regioni e province autonome rispondenti, il 50% dei minori stranieri accolti nei servizi residenziali è non accompagnato -.

Tra le modalità dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale – sebbene le informazioni al riguardo risultino lacunose – prevale la via giudiziaria, tre bambini su quattro sono collocati in comunità attraverso un provvedimento giudiziale, senza alcuna eccezione tra le regioni e province autonome rispondenti.

Diversamente da quanto avviene per l'affidamento, la provenienza dei bambini al momento dell'ingresso nel servizio residenziale mostra elevati livelli di mobilità, legati da una parte alla effettiva presenza di strutture sul territorio e dall'altra alla eventuale necessità di allontanare il bambino dal territorio di appartenenza. Nonostante la modalità prevalente resti quella dell'inserimento del bambino nelle strutture della propria regione (in media pari al 77%), quote significative di provenienze da fuori regione si segnalano in particolar modo per l'Umbria (45%), la Puglia (43%) e la Basilicata (46%).

2.2.3. Accolti fuori famiglia di origine: uno sguardo d'insieme

Alcune delle informazioni sin qui presentate distintamente per l'affidamento familiare e per i servizi residenziali forniscono interessanti chiavi di lettura se considerate nel loro insieme. In

sostanza fatto 100 l'insieme dei bambini e ragazzi fuori famiglia di origine, per ciascuna caratteristica indagata (classe di età, genere, cittadinanza, minori stranieri, minori stranieri non accompagnati) si verifica quale strumento di accoglienza risulta preferenziale nella prassi operativa.

Tavola 1.2 - Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali			
delle classi di età, del genere, della cittadinanza - Al 31/12/2012^(a)			
	Minori fuori famiglia		
	% in affidamento	% nei servizi residenziali	totale
Classe di età			
0-2 anni	35,8	64,2	100,0
3-5 anni	57,3	42,7	100,0
6-10 anni	61,4	38,6	100,0
11-14 anni	54,2	45,8	100,0
15-17 anni	33,8	66,2	100,0
Genere			
maschio	43,5	56,5	100,0
femmina	52,2	47,8	100,0
Cittadinanza			
italiani	47,5	52,5	100,0
stranieri	33,0	67,0	100,0
stranieri non accompagnati	13,9	86,1	100,0
<small>(a) I valori riportati in tavola sono calcolati sulle sole regioni rispondenti</small>			
<small>Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza</small>			

In merito all'età degli accolti risulta che nelle fasce estreme di 0-2 anni e di 15-17 anni si concentrano le più alte incidenze di ricorso al collocamento nei servizi residenziali - rispettivamente il 64% degli 0-2 anni e il 66% dei 15-17 anni. Se per i ragazzi più grandi, e prossimi alla maggiore età, l'accoglienza in comunità è spesso il solo intervento esperibile per rispondere alle problematicità del caso, per i bambini di 0-2 anni l'incidenza riscontrata rappresenta un'evidenza, se non proprio una criticità, sulla quale riflettere in riferimento a quanto disposto dalla legge 149/01 – sebbene sia utile annotare in questa sede che alcune regioni hanno riservato una attenzione mirata al tema che si è tradotta nella più alta incidenza all'affidamento familiare anche in questa fascia d'età.

Riguardo al genere degli accolti si ravvisa una prevalenza tra i maschi dell'accoglienza nei servizi residenziali, mentre una prevalenza tra le femmine di accoglienza in affidamento familiare.

Quanto accade tra i bambini è da mettere in relazione all'accoglienza dei minori stranieri, prevalentemente maschi accolti nei servizi residenziali. La presenza straniera si distribuisce, infatti, per il 67% in accoglienza nei servizi residenziali e per il restante 33% nell'affidamento familiare, mentre tra i coetanei italiani le due misure di accoglienza – 48% in affidamento e 52% in comunità – risultano più bilanciate. Ancor più polarizzata è l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che risultano per l'86% dei casi inseriti nei servizi residenziali.

APPENDICE

Indice delle tavole statistiche

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali.

Dati al 31/12/2012

- 1.1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma
- 1.2. Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali delle classi di età, del genere, della cittadinanza

2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti.

Dati al 31/12/2012

- 2.1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma
- 2.2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere per Regione e Provincia autonoma
- 2.3. Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma
- 2.4. Percentuale di minorenni stranieri non accompagnati sul totale dei minorenni stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma
- 2.5. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento per Regione e Provincia autonoma
- 2.6. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.7. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.8. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il periodo dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma

3. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali nella propria regione.

Dati al 31/12/2012

- 3.1. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma
- 3.2. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo il genere per Regione e Provincia autonoma

autonoma

3.3. Percentuale di bambini e adolescenti stranieri accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma

3.4. Percentuale di minorenni stranieri non accompagnati sul totale dei minorenni stranieri accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma

3.5. Bambini e adolescenti accolti secondo la tipologia dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma

3.6. Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma

3.7. Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per Regione e Provincia autonoma

3.8. Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per Regione e Provincia autonoma

Avvertenze

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- (-) quando la Regione o Provincia autonoma non ha aderito all'indagine
- (n.d.) quando il fenomeno esiste, ma i dati non sono disponibili per qualsiasi motivo
- (n.c.) quando il dato non è calcolabile in quanto non disponibili i dati elementari

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale.

Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

**1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare
e accolti nei servizi residenziali -
Dati al 31/12/2012**

Tavola 1.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2012

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali	Totale	Bambini e adolescenti in affidamento familiare per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nei servizi residenziali
Piemonte	1.372	689	2.061	2,0	1,0	3,0	2,0
Valle d'Aosta	35	25	60	1,6	1,2	2,8	1,4
Lombardia	2.203	1.737	3.940	1,3	1,0	2,4	1,3
Provincia Bolzano	113	140	253	1,1	1,4	2,5	0,8
Provincia Trento	106	214	320	1,1	2,2	3,3	0,5
Veneto	1.132	848	1.980	1,4	1,0	2,4	1,3
Friuli-Venezia Giulia	152	183	335	0,8	1,0	1,8	0,8
Liguria	624	380 ^(a)	1.004	2,9	1,7	4,6	1,6
Emilia-Romagna	1.110	1.104	2.214	1,6	1,6	3,2	1,0
Toscana	1.140	584	1.724	2,0	1,0	3,0	2,0
Marche	352	371	723	1,4	1,5	2,9	0,9
Umbria	236	202	438	1,7	1,5	3,2	1,2
Lazio	1.144	1.512	2.656	1,2	1,6	2,9	0,8
Abruzzo	110 ^(a)	231	341	0,5	1,1	1,7	0,5
Molise	34	65	99	0,7	1,4	2,1	0,5
Campania	937	1.087	2.024	0,8	1,0	1,8	0,9
Puglia	1.099	1.135	2.234	1,5	1,6	3,1	1,0
Basilicata	59	178	237	0,6	1,9	2,6	0,3
Calabria ^(a)	380	500	880	1,1	1,5	2,6	0,8
Sicilia	1.457	2.805	4.262	1,6	3,1	4,7	0,5
Sardegna	399	265 ^(a)	664	1,6	1,1	2,7	1,5
Italia	14.194	14.255	28.449	1,4	1,4	2,8	1,0
(a) Dato stimato al 2010 riferito all'indagine del CNDA							
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza							

Tavola 1.2 - Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali			
delle classi di età, del genere, della cittadinanza - Al 31/12/2012^(a)			
	Minori fuori famiglia		
	% in affidamento	% nei servizi residenziali	totale
Classe di età			
0-2 anni	35,8	64,2	100,0
3-5 anni	57,3	42,7	100,0
6-10 anni	61,4	38,6	100,0
11-14 anni	54,2	45,8	100,0
15-17 anni	33,8	66,2	100,0
Genere			
maschio	43,5	56,5	100,0
femmina	52,2	47,8	100,0
Cittadinanza			
italiani	47,5	52,5	100,0
stranieri	33,0	67,0	100,0
stranieri non accompagnati	13,9	86,1	100,0
(a) I valori riportati in tavola sono calcolati sulle sole regioni rispondenti			
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza			

**2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare
a singoli, famiglie e parenti -
Dati al 31/12/2012**

Tavola 2.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012							
Bambini e adolescenti in affidamento							
Regioni e Province autonome	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	Totale
Piemonte	3,1	7,9	27,0	32,2	29,7	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	8,6	25,7	31,4	34,3	0,0	100,0
Lombardia	2,8	9,7	32,6	33,4	21,5	0,0	100,0
Provincia Bolzano	3,5	12,4	27,4	36,3	20,4	0,0	100,0
Provincia Trento	2,8	17,0	28,3	26,4	25,5	0,0	100,0
Veneto	3,2	10,2	28,5	29,0	29,2	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	2,6	3,3	26,3	27,0	40,8	0,0	100,0
Liguria	9,0	15,6	33,5	25,1	16,8	0,0	100,0
Emilia-Romagna	4,1	12,2	30,9	28,8	24,1	0,0	100,0
Toscana	3,0	10,3	31,1	27,7	27,4	0,5	100,0
Marche	3,1	9,4	32,1	32,7	22,7	0,0	100,0
Umbria	5,1	19,5	30,9	26,7	17,8	0,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	20,6	5,9	32,4	32,4	8,8	0,0	100,0
Campania	3,0	11,0	27,0	32,5	25,1	1,4	100,0
Puglia	3,1	13,9	28,9	32,5	21,6	0,0	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	7,0	12,1	29,8	28,3	22,2	0,6	100,0
Sardegna	6,5	10,8	25,1	30,3	25,3	2,0	100,0
Italia	4,0	11,0	29,8	30,5	24,4	0,3	100,0
n.c. = non calcolabile							

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Tavola 2.2 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere				
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012				
Bambini e adolescenti in affidamento				
Regioni e Province autonome	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato	totale
Piemonte	51,4	48,6	0,0	100,0
Valle d'Aosta	65,7	34,3	0,0	100,0
Lombardia	48,7	51,3	0,0	100,0
Provincia Bolzano	49,6	50,4	0,0	100,0
Provincia Trento	48,1	51,9	0,0	100,0
Veneto	54,8	45,2	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	48,7	51,3	0,0	100,0
Liguria	54,5	45,5	0,0	100,0
Emilia-Romagna	52,4	47,6	0,0	100,0
Toscana	56,4	43,6	0,0	100,0
Marche	50,3	49,7	0,0	100,0
Umbria	52,1	47,9	0,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	52,9	47,1	0,0	100,0
Campania	51,2	47,9	0,8	100,0
Puglia	52,3	47,7	0,0	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	47,3	52,7	0,0	100,0
Sardegna	48,6	50,9	0,5	100,0
Italia	51,4	48,6	0,1	100,0
n.c. = non calcolabile				
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza				

Tavola 2.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012	
Regioni e Province autonome	% bambini stranieri in affidamento familiare
Piemonte	15,8
Valle d'Aosta	11,4
Lombardia	18,2
Provincia Bolzano	4,4
Provincia Trento	12,3
Veneto	33,1
Friuli-Venezia Giulia	13,2
Liguria	14,1
Emilia-Romagna	30,5
Toscana	29,2
Marche	26,1
Umbria	30,5
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	2,9
Campania	3,2
Puglia	4,7
Basilicata	8,5
Calabria	-
Sicilia	1,5
Sardegna	2,8
Italia	16,6
n.c. = non calcolabile	
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza	

Tavola 2.4 - Percentuale di minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012	
Regioni e Province autonome	% bambini stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri
Piemonte	0,0
Valle d'Aosta	0,0
Lombardia	9,0
Provincia Bolzano	20,0
Provincia Trento	46,2
Veneto	25,3
Friuli-Venezia Giulia	0,0
Liguria	1,1
Emilia-Romagna	16,3
Toscana	28,2
Marche	6,5
Umbria	4,2
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	0,0
Campania	13,3
Puglia	57,7
Basilicata	80,0
Calabria	-
Sicilia	0,0
Sardegna	9,1
Italia	16,2
n.c. = non calcolabile	
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza	

Tavola 2.5 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento				
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012				
Bambini e adolescenti in affidamento				
Regioni e Province autonome	inseriti in Regione	inviati fuori Regione	non indicato	totale
Piemonte	98,8	1,2	0,0	100,0
Valle d'Aosta	91,4	8,6	0,0	100,0
Lombardia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Provincia Bolzano	100,0	0,0	0,0	100,0
Provincia Trento	97,2	2,8	0,0	100,0
Veneto	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	95,4	4,6	0,0	100,0
Liguria	90,4	9,1	0,5	100,0
Emilia-Romagna	100,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	96,5	1,9	1,6	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	97,0	2,5	0,4	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	70,6	14,7	14,7	100,0
Campania	95,8	2,4	1,8	100,0
Puglia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	95,3	3,6	1,2	100,0
Sardegna	93,7	1,8	4,5	100,0
Italia	96,4	2,6	1,0	100,0
n.c. = non calcolabile				
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza				

Tavola 2.6 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento			
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012			
	Bambini e adolescenti in affidamento		
Regioni e Province autonome	a singoli e famiglie	a parenti	totale
Piemonte	51,1	48,9	100,0
Valle d'Aosta	40,0	60,0	100,0
Lombardia	70,1	29,9	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	55,5	44,5	100,0
Provincia Trento	59,4	40,6	100,0
Veneto	60,6	39,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	51,3	48,7	100,0
Liguria	68,7	31,3	100,0
Emilia-Romagna	74,3	25,7	100,0
Toscana	53,7	46,3	100,0
Marche	69,0	31,0	100,0
Umbria	51,3	48,7	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	29,4	70,6	100,0
Campania	38,7	61,3	100,0
Puglia	27,4	72,6	100,0
Basilicata	15,3	84,7	100,0
Calabria	-	-	-
Sicilia	36,0	64,0	100,0
Sardegna	33,6	66,4	100,0
Italia	53,4	46,6	100,0
(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni			
n.c. = non calcolabile			
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza			

Tavola 2.7 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento				
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012				
Bambini e adolescenti in affidamento				
Regioni e Province autonome	giudiziale	consensuale	non indicato	totale
Piemonte	70,5	29,5	0,0	100,0
Valle d'Aosta	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Lombardia	74,5	25,4	0,1	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	85,9	14,1	0,0	100,0
Provincia Trento	84,9	15,1	0,0	100,0
Veneto	58,9	41,1	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	65,8	34,2	0,0	100,0
Liguria	94,8	4,7	0,5	100,0
Emilia-Romagna	72,5	27,5	0,0	100,0
Toscana	76,2	23,3	0,4	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	55,1	43,2	1,7	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	50,0	32,4	17,6	100,0
Campania	52,2	46,8	1,1	100,0
Puglia	81,6	17,5	0,9	100,0
Basilicata	35,6	59,3	5,1	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	91,3	8,4	0,3	100,0
Sardegna	82,2	13,5	4,3	100,0
Italia	74,2	25,3	0,5	100,0
(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni				
n.c. = non calcolabile				
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza				

Tavola 2.8 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il periodo dell'affidamento						
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012						
Bambini e adolescenti in affidamento						
Regioni e Province autonome	da meno di un anno	da uno a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	non indicato	totale
Piemonte	21,7	33,7	15,2	29,3	0,0	100,0
Valle d'Aosta	5,7	20,0	22,9	51,4	0,0	100,0
Lombardia	19,9	16,4	23,0	39,6	1,0	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	27,3	31,3	14,1	27,3	0,0	100,0
Provincia Trento	16,0	22,6	24,5	36,8	0,0	100,0
Veneto	30,7	30,1	14,2	25,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	20,4	26,3	19,7	33,6	0,0	100,0
Liguria	17,9	14,6	21,7	45,1	0,8	100,0
Emilia-Romagna	16,6	16,9	23,1	43,3	0,1	100,0
Toscana	15,4	22,8	24,1	37,7	0,0	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	17,4	28,0	50,8 ^(b)	n.c.	3,8	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Campania	12,7	19,0	23,5	34,0	10,8	100,0
Puglia	10,1	18,7	18,7	44,1	8,3	100,0
Basilicata	22,0	11,9	25,4	40,7	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	18,7	18,4	62,6 ^(b)	n.c.	8,0	100,0
Sardegna	19,8	20,3	17,3	40,6	2,0	100,0
Italia	18,9	21,5	25,0	31,7	2,9	100,0
(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni						
(b) Oltre i due anni						
n.c. = non calcolabile						
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza						

**3. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali
nella propria regione -
Dati al 31/12/2012**

Tavola 3.1 - Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età							
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012							
	Bambini e adolescenti accolti						
Regioni e Province autonome	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	totale
Piemonte	4,4	4,9	16,0	29,0	45,7	0,0	100,0
Valle d'Aosta	0,0	12,0	28,0	16,0	44,0	0,0	100,0
Lombardia	13,2	11,2	16,6	22,3	36,7	0,0	100,0
Provincia Bolzano	0,0	2,1	10,7	32,1	55,0	0,0	100,0
Provincia Trento	3,3	3,3	17,3	27,6	48,6	0,0	100,0
Veneto	7,1	5,5	16,2	28,2	43,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4,4	4,4	17,5	27,3	46,4	0,0	100,0
Liguria ^(a)	6,7	5,9	16,8	25,8	38,5	6,3	100,0
Emilia-Romagna	6,2	3,8	13,5	23,0	53,5	0,0	100,0
Toscana	6,3	7,5	13,4	25,2	45,2	2,4	100,0
Marche	13,0	12,7	15,3	15,6	43,5	0,0	100,0
Umbria	5,9	7,4	16,8	26,2	43,6	0,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	1,5	13,8	21,5	23,1	40,0	0,0	100,0
Campania	3,8	7,0	13,1	20,3	53,0	2,7	100,0
Puglia ^(a)	2,3	4,1	13,6	21,4	58,7	0,0	100,0
Basilicata	3,9	0,6	11,8	25,8	57,9	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	8,3	11,9	24,8	23,2	31,7	0,0	100,0
Sardegna ^(a)	4,2	7,0	22,3	29,4	35,8	1,3	100,0
Italia	6,7	7,6	17,3	23,7	44,0	0,7	100,0
(a) Il dato è riferito ai collocati nei servizi residenziali in carico ai comuni della regione							
n.c. = non calcolabile							
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza							

Tavola 3.2 - Percentuale di bambini e adolescenti nei servizi residenziali secondo il genere				
per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012				
Bambini e adolescenti accolti				
Regioni e Province autonome	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato	totale
Piemonte	58,3	41,7	0,0	100,0
Valle d'Aosta	64,0	36,0	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	48,0	40,7	11,3	100,0
Provincia Bolzano	58,3	41,7	0,0	100,0
Provincia Trento	65,9	34,1	0,0	100,0
Veneto	59,0	41,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	49,7	50,3	0,0	100,0
Liguria ^(b)	54,1	45,9	0,0	100,0
Emilia-Romagna	62,2	37,8	0,0	100,0
Toscana	58,0	39,9	2,1	100,0
Marche	55,8	44,2	0,0	100,0
Umbria	51,0	49,0	0,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	63,9	36,1	0,0	100,0
Campania	60,2	39,4	0,5	100,0
Puglia ^(b)	71,8	28,0	0,2	100,0
Basilicata	65,2	34,8	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	56,5	43,5	0,0	100,0
Sardegna ^(b)	56,4	42,4	1,1	100,0
Italia	59,0	39,3	1,7	100,0
(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni				
(b) Il dato è riferito ai collocati nei servizi residenziali in carico ai comuni della regione				
n.c. = non calcolabile				
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza				

Tavola 3.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012	
Regioni e Province autonome	% bambini stranieri nei servizi residenziali
Piemonte	23,1
Valle d'Aosta	16,0
Lombardia ^(a)	35,4
Provincia Bolzano	12,9
Provincia Trento	44,9
Veneto	31,7
Friuli-Venezia Giulia	25,1
Liguria ^(b)	31,7
Emilia-Romagna	40,8
Toscana	41,3
Marche	44,2
Umbria	28,7
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	26,2
Campania	27,1
Puglia ^(b)	45,5
Basilicata	22,5
Calabria	-
Sicilia	14,1
Sardegna ^(b)	7,4
Italia	30,4
(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni	
(b) Il dato è riferito ai collocati nei servizi residenziali in carico ai comuni della regione	
n.c. = non calcolabile	
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza	

Tavola 3.4 - Percentuale di minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012	
Regioni e Province autonome	% minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri
Piemonte	44,7
Valle d'Aosta	50,0
Lombardia	n.c.
Provincia Bolzano	33,3
Provincia Trento	49,0
Veneto	27,1
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	0,0
Liguria ^(b)	13,5
Emilia-Romagna	54,7
Toscana	44,4
Marche	39,0
Umbria	34,5
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	100,0
Campania	49,2
Puglia ^(b)	92,9
Basilicata	90,0
Calabria	-
Sicilia	54,3
Sardegna ^(b)	33,3
Italia	49,5
(a) I minori stranieri non accompagnati sono ospitati in convitti dei centri di formazione professionale che non rientrano tra le tipologie di servizio residenziali definite dal nomenclatore qui considerate	
(b) Il dato è riferito ai collocati nei servizi residenziali in carico ai comuni della regione	
n.c. = non calcolabile	
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza	

Tavola 3.5 - Bambini e adolescenti accolti secondo la tipologia dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012				
Bambini e adolescenti accolti				
Regioni e Province autonome	giudiziale	amministrativo (consensuale)	non indicata	totale
Piemonte	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Valle d'Aosta	80,0	20,0	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	74,3	23,8	1,9	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	70,6	29,4	0,0	100,0
Provincia Trento	67,8	29,4	2,8	100,0
Veneto	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Liguria ^(b)	87,8	11,8	0,4	100,0
Emilia-Romagna	51,4	16,2	32,4	100,0
Toscana	57,7	22,9	19,3	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	70,8	21,8	7,4	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	66,0	34,0	0,0	100,0
Campania	46,4	25,6	28,0	100,0
Puglia ^(b)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Basilicata	86,5	0,6	12,9	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna ^(b)	82,4	16,3	1,3	100,0
Italia	64,1	21,4	14,5	100,0
(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni				
(b) Il dato è riferito ai collocati nei servizi residenziali in carico ai comuni della regione				
n.c. = non calcolabile				
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza				

Tavola 3.6 - Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2012				
	Bambini e adolescenti accolti			
Regioni e Province autonome	provenienti dalla Regione	provenienti da fuori Regione	non indicato	totale
Piemonte	84,2	13,6	2,2	100,0
Valle d'Aosta	92,0	8,0	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	82,6	16,8	0,5	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	84,0	16,0	0,0	100,0
Provincia Trento	97,7	2,3	0,0	100,0
Veneto	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Friuli-Venezia Giulia	90,7	6,6	2,7	100,0
Liguria ^(b)	32,9	2,9	64,2	100,0
Emilia-Romagna	68,6	31,4	0,0	100,0
Toscana	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Marche	70,9	29,1	0,0	100,0
Umbria	55,0	44,6	0,5	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	64,6	35,4	0,0	100,0
Campania	81,4	11,7	6,9	100,0
Puglia ^(b)	54,0	43,9	2,1	100,0
Basilicata	53,9	46,1	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	100,0	0,0	0,0	100,0
Sardegna ^(b)	93,9	4,5	1,5	100,0
Italia	76,8	18,6	4,7	100,0
(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni				
(b) Il dato è riferito ai collocati nei servizi residenziali in carico ai comuni della regione				
n.c. = non calcolabile				
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza				

Tavola 3.7 - Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per Regione e Provincia autonoma.		
Al 31/12/2012		
Regioni e Province autonome	Ragazzi di 18-21 anni accolti	di cui di cittadinanza straniera
Piemonte	28	8
Valle d'Aosta	1	1
Lombardia	119	38
Provincia Bolzano	n.d.	n.d.
Provincia Trento	27	13
Veneto	63	31
Friuli-Venezia Giulia	55	9
Liguria ^(a)	163	70
Emilia-Romagna	143	61
Toscana	64	33
Marche	10	2
Umbria	7	0
Lazio	n.d.	n.d.
Abruzzo	n.d.	n.d.
Molise	4	3
Campania	20	5
Puglia ^(a)	362	350
Basilicata	12	5
Calabria	-	-
Sicilia	n.d.	n.d.
Sardegna ^(a)	16	6
Italia	1.094	635
(a) Il dato è riferito ai collocati nei servizi residenziali in carico ai comuni della regione		
n.c. = non calcolabile		
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza		

Tavola 3.8 - Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per Regione e Provincia autonoma.									
Al 31/12/2012									
Tipologie dei servizi									
Regioni e Province autonome	comunità familiari	comunità socio educative	alloggio ad alta autonomia	servizi di accoglienza per bambino-genitore	strutture di pronta accoglienza	comunità multiutenza	comunità educativo e psicologico	altro	totale
Piemonte	8,6	36,2	5,4	23,1	1,4	13,1	6,8	5,4 ^(a)	100,0
Valle d'Aosta	0,0	75,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	7,6	64,9	10,9	14,4	0,0	2,3	0,0	0,0	100,0
Provincia Bolzano	11,4	34,3	45,7	0,0	0,0	0,0	8,6	0,0	100,0
Provincia Trento	23,4	42,2	25,0	4,7	3,1	0,0	1,6	0,0	100,0
Veneto	41,2	27,5	0,0	16,5	9,9	0,0	4,9	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	7,9	68,4	0,0	21,1	0,0	0,0	2,6	0,0	100,0
Liguria	18,4	41,5	8,2	21,1	7,5	1,4	2,0	0,0	100,0
Emilia-Romagna	8,8	25,5	6,3	12,6	3,8	41,2	1,9	0,0	100,0
Toscana	53,8	11,3	0,0	17,9	6,6	10,4	0,0	0,0	100,0
Marche	10,0	51,4	2,9	21,4	2,9	10,0	1,4	0,0	100,0
Umbria	6,5	48,4	3,2	3,2	3,2	19,4	16,1	0,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	64,3	0,0	28,6	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	100,0
Campania	21,9	64,2	6,6	6,6	0,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Puglia	14,6	64,6	2,5	16,2	2,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Basilicata	11,8	79,4	0,0	0,0	0,0	5,9	2,9	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	84,0	n.c.	0,0	16,0	n.c.	0,0	n.c.	n.c.	100,0
Sardegna	30,9	47,3	0,0	9,1	10,9	1,8	0,0	0,0	100,0
Italia	25,5	40,6	6,2	14,8	2,6	7,9	1,8	0,5	100,0
(a) Sono inclusi anche i servizi per disabili									
n.c. = non calcolabile									
Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza									